

CGIL

Sindacato & LAVORO

Notiziario dell'Area Programmatica

LAVORO SOCIETA' - CAMBIARE ROTTAdella **FISAC CGIL** – Concessione di Pescara

LUGLIO - AGOSTO 2001

NUMERO SPECIALE

VERGOGNA!

L'Amministratore Delegato ha dato una nuova prova di cosa significhi essere veri uomini: ha atteso il 7 agosto, periodo in cui oltre la metà dei lavoratori e dei sindacalisti presenti in azienda sono in ferie, per portare a compimento ciò che aveva minacciato sin dal primo giorno di presenza della So.G.E.T. Spa nella concessione di Pescara, il licenziamento di due colleghi, considerati, come egli stesso ha affermato, merce di scambio con il Sindacato. Complimenti vivissimi per il coraggio dimostrato in questo frangente!

Questo modo di fare subdolo lo conosciamo benissimo: appartiene ai vecchi padroni di una volta e alla cultura imprenditoriale italiana. Colpire deliberatamente chi si trova nella necessità di dover lavorare è sempre stata la tattica usata per costringere le organizzazioni sindacali e i lavoratori tutti a sottoscrivere e a sottostare agli accordi più scellerati e più penalizzanti per loro; ma questa volta non sarà così. I due colleghi potranno contare, fin che non sarà conclusa la vertenza, sulla solidarietà morale e materiale degli altri lavoratori; e noi, da parte nostra, non molleremo la presa, facendo ricorso a tutti i mezzi che la legge ci mette a disposizione. Ormai abbiamo capito benissimo di che pasta è fatta la So.G.E.T. Spa; risponderemo in maniera adeguata, a cominciare dalle denunce di violazione della legge 300/1970 (per venire incontro all'Amministratore delegato e fargli risparmiare fatica e fiato per accusarci di non citare mai "fatti concreti", gli segnaliamo che il riferimento è all'art.28, in particolare ai "comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio [...] del diritto di sciopero"). Proprio in merito a quest'ultima cosa, dobbiamo segnalare la gravissima situazione che l'Azienda ha posto in essere nei confronti del nostro diritto di sciopero; mentre quasi tutti i lavoratori erano riuniti per salvaguardare i loro diritti, l'Amministratore delegato ha pensato bene di impiegare personale esterno non assunto presso la nostra Concessione per mantenere aperto lo sportello di Pescara. Coadiuvato, naturalmente, da qualche nostro collega che, una volta, sarebbe stato definito *crumiro*. A proposito di costoro, vogliamo spendere giusto due parole: accucciarsi ai piedi del padrone e ripararsi alla sua ombra non servirà né all'Azienda, che non potrà andare avanti contando soltanto su 4/5 elementi, né a loro stessi; quando il padrone li cacerà (e lo farà, se i costi lo richiederanno) non potranno contare sull'appoggio né sulla solidarietà dei colleghi. Perché i lavoratori sanno che la solidarietà, che è cosa sacra, va data soltanto a chi la merita.

I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge.

Art. 1 Legge 20 Maggio 1970, n. 300

Il riferimento allo Statuto dei Lavoratori è fortemente voluto e, se si vuole, anche scontato, alla luce degli attacchi portati dall'Amministratore Delegato alla Fisac CGIL e, in particolare, ad alcuni compagni che hanno avuto il solo torto di esprimere le proprie opinioni.

Il riferimento è scontato anche perché siamo pienamente consapevoli che, dopo che qualcuno avrà fatto avere al signor Amministratore delegato o chi per lui, il nostro notiziario, un'altra dura *reprimenda* si abatterà su questa sigla sindacale.

Dunque, il richiamo all'art.1 della legge 300/1970 è, se vogliamo, preventivo; prima che piovano insulti, è forse utile ricordare che, grazie a Dio, viviamo in un paese in cui la libertà di pensiero e di espressione, unitamente a tante altre libertà minuziosamente elencate nella carta costituzionale, sono ancora lecite.

I lavoratori della concessione di Pescara devono sapere che le censure da parte aziendale hanno riguardato i contenuti e le forme espresse nel nostro precedente notiziario (quello che si apriva con il titolo "Ritorno al passato").

L'articolo 1 della Legge 300/1970 riportato ricalca, sostanzialmente, il dettato dell'art. 21 della Costituzione italiana che recita: " Tutti hanno diritto di

manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Dunque, l'attacco che questa sigla sindacale ha dovuto subire va ben oltre le beghe personali tra sindacalisti e Amministratore Delegato, in quanto si è cercato di colpire diritti sanciti nella nostra Carta fondamentale, quella costituzionale. Abbiamo replicato durante l'incontro (ufficiale) nel quale è avvenuto lo spiacevole "incidente" che la nostra libertà di opinione e di espressione non può essere messa in discussione da chicchessia; rivendichiamo, ora, questa nostra prerogativa come "bene inalienabile" e comune a tutti i lavoratori.

Diciamo, con fermezza, che difenderemo questo nostro diritto con i denti. Ne va della nostra dignità di lavoratori.

Franco Probi
Angelo Cipollone
Luigi Di Tommaso
Alessandra Genco
Nicola Palombaro

IL MONDO DEL LAVORO



Uno sportello sicurezza al Ministero del Lavoro

È nato, su iniziativa del Ministero del Lavoro, lo *Sportello informativo sulla sicurezza sui luoghi di lavoro*.

Accanto alla tradizionale attività di vigilanza, gli organi ispettivi del Ministero del Lavoro vengono ora chiamati a svolgere anche un'opera di informazione e consulenza nei confronti delle aziende in materia di salute e sicurezza. Nonostante la nascita di questo sportello, che potrebbe rappresentare un passo in avanti in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, va senz'altro rimarcato il fatto che la piaga degli incidenti sul lavoro non potrà essere sanata se non si avrà la capacità di intervenire sul lavoro sommerso.

Il nuovo governo ha dichiarato "guerra" al sommerso, ma la strada indicata (quella del condono) non convince perché, ad esempio, "ci ritroveremo davanti ad un provvedimento che dà vantaggio alle imprese che hanno avuto comportamenti difformi e negativi", ha notato il segretario generale della CGIL, Sergio Cofferati.

Una "stretta" nella lotta al lavoro nero con la conseguente maggior crescita nel recupero dei contributi evasi è, invece, l'obiettivo dell'INPS per il 2001. La

somma accertata, questa la stima di un rapporto dell'Ente previdenziale, dovrebbe portare nella cassa dell'INPS 800,7 miliardi al 31 dicembre, con un aumento del 37.8% rispetto all'anno 2000.

Nel corso dell'anno corrente l'Istituto si prefigge di portare a termine l'ispezione in 144.425 aziende, con un incremento del 74.3% sullo scorso anno, quando i controlli si assestarono a 82.843 ed i casi di irregolarità accertate furono 57.220.

Secondo i dati da noi rintracciati, le morti bianche negli ultimi 40 giorni hanno raggiunto quota 19.



SINDACATO E NORMATIVA

Il Decreto legislativo 2 febbraio 2001, n.18, ha apportato importanti modifiche all'art.2112 del codice civile (mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda. Il nuovo testo dell'articolo in questione è, ora, il seguente:

In caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano.

Il cedente ed il cessionario sono obbligati, in solido, per tutti i crediti che il lavoratore aveva al tempo del trasferimento. Con le procedure di cui agli artt.410 e 411 del codice di procedura civile il lavoratore può consentire la liberazione del cedente dalle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.

Il cessionario è tenuto ad applicare i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti nazionali, territoriali ed aziendali vigenti alla data del trasferimento, fino alla loro scadenza, salvo che siano sostituiti da altri contratti collettivi applicabili all'impresa del cessionario. L'effetto di sostituzione si produce esclusivamente fra contratti collettivi del medesimo livello.

Ferma restando la facoltà di esercitare il recesso ai sensi della normativa in materia di licenziamenti, il trasferimento d'azienda non costituisce di per sé motivo di licenziamento. Il lavoratore, le cui condizioni di lavoro subiscono una sostanziale modifica nei tre mesi successivi al trasferimento d'azienda, può rassegnare le proprie dimissioni con gli effetti di cui all'art.2119, primo comma.

Ai fini e per gli effetti di cui al presente articolo s'intende per trasferimento d'azienda qualsiasi operazione che comporti il mutamento nella titolarità di un'attività economica organizzata, con o senza scopo di lucro, al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi, preesistente al trasferimento e che conserva nel trasferimento la propria identità, a prescindere dalla tipologia negoziale o dal provvedimento sulla base dei quali il trasferimento è attuato, ivi compresi l'usufrutto o l'affitto d'azienda. Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì al trasferimento di parte dell'azienda, intesa come articolazione funzionalmente autonoma di un'attività economica organizzata ai sensi del presente comma, preesistente come tale

al trasferimento e che conserva nel trasferimento la propria identità.

Abbiamo voluto riportare questa variazione e darle risalto per 2 motivi:

1 – riguarda, in un certo modo, la nostra situazione (occorre dire che la nostra condizione di lavoratori che sono passati da un concessionario ad un commissario governativo provvisorio per la riscossione dei tributi ricade nella fattispecie individuata dall'art.2112 c.c., nonostante il trasferimento non sia avvenuto direttamente tra cedente e cessionario ma tramite il Ministero delle Finanze);

2 – volevamo rispondere ad una stravagante uscita dei vertici della So.G.E.T. Spa che, nelle figure della signora Presidente e del signor Amministratore delegato, hanno affermato più volte che non erano tenuti a rispettare il nostro contratto integrativo perché non l'avevano sottoscritto loro. A parte il buon senso che avrebbe dovuto suggerire ai padroni della So.G.E.T. Spa che non era materialmente possibile consultarli prima della firma del contratto tra Organizzazioni sindacali e Montepaschi Serit Spa (che idea bizzarra, questa!), crediamo che, al riguardo, la nuova disposizione chiarisca in maniera definitiva i termini della questione; piaccia o no ai nuovi padroni, nonostante tale nostro contratto integrativo sia per loro troppo oneroso, sono obbligati a rispettarlo. A meno che non si decida di percorrere la strada dell'errore legislativo, cioè che la legge è sbagliata perché non conveniente alla So.G.E.T. Spa; si potrebbe, in questo caso, ricorrere alla Corte costituzionale e chiedere l'abrogazione della norma.

Che ne pensano il Presidente e l'Amministratore delegato di questa soluzione?



DOPO IL G8

Come è noto, *LavoroSocietà – Cambiare rotta*, l'area programmatica della CGIL che si prefigge, nel prossimo congresso, di dare una nuova direzione alle politiche sindacali sin qui percorse, ha aderito al Genoa Social Forum ed ha sfilato, unitamente alla FIOM e a diverse istanze territoriali del nostro sindacato (tra cui anche la FISAC Abruzzo), contro la globalizzazione neoliberista. Riportiamo l'appello lanciato alle lavoratrici e ai lavoratori qualche giorno prima del vertice, in quanto appaiono evidenti le linee direttrici che informano le nostre tesi.

APPELLO ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI A GENOVA CONTRO IL G8 DEI RICCHI E DELL'INGIUSTIZIA

Il prossimo vertice del G8 a Genova rappresenta simbolicamente la sintesi delle politiche di globalizzazione neoliberista che attualmente stanno affamando due terzi dell'umanità ed impoverendo la classe lavoratrice.

In Europa e in Italia le politiche economiche liberiste si esprimono negli interessi del padronato con le privatizzazioni, le speculazioni finanziarie, il taglio delle spese sociali, l'aumento della flessibilità, il precariato e la disoccupazione. Tutto ciò mentre si tagliano i salari ed aumentano i profitti delle aziende.

La globalizzazione liberista che ha governato il mondo in questi anni ha prodotto disagi sociali per la grande maggioranza della popolazione mondiale: i ricchi sono diventati più ricchi, i poveri più poveri. Il debito estero dei paesi più poveri impedisce loro qualsiasi possibilità di sviluppo.

Dobbiamo dire che prima vengono le persone, i loro diritti e i loro bisogni e poi le imprese.

E' necessario l'azzeramento del debito dei paesi poveri rispetto a quelli ricchi e sviluppati, pertanto chiediamo al governo italiano che deve assumere tale obiettivo nella propria politica estera, assumendo anche in forma unilaterale la decisione dell'azzeramento del debito dei paesi poveri va introdotta una tassazione equa e solidale (la Tobin Tax).

Prima viene la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio poi il mercato.

Bisogna contrapporre alla globalizzazione liberista la internazionalizzazione dei diritti e della democrazia.

Bisogna pensare e costruire un nuovo ordine internazionale partendo dalla rivitalizzazione dell'ONU che oggi è relegato ad un ruolo di pura testimonianza.

La democratizzazione anche degli organismi finanziari e commerciali (FMI e WCO).

Per questo contestiamo il vertice del G8 per gli interessi che con esso si esprimono e che sono alternativi a quelli dei lavoratori e dei ceti più deboli.

Per questo chiediamo al mondo del lavoro, alle singole lavoratrici e ai lavoratori, alle delegate e ai delegati, alle RSU, alle strutture sindacali di categorie e confederali di partecipare attivamente alle manifestazioni di Genova.

Per questo saremo in piazza nelle manifestazioni degli immigrati il 19 luglio e nel corteo del 21 luglio sotto lo striscione di "LavoroSocietà - Cambiare rotta", area programmatica congressuale in Cgil che si troverà in via Cavallotti (lato destro a scendere) in cui ci saranno le compagne e i compagni di Genova dalle ore 11,00.

(Le delegazioni che arrivano in pulman è preferibile che escano al casello di Genova Nervi che dista 10 minuti dal concentramento. (farsi portare il più vicino dai pulman evitando camminate preventive). Per chi arriva in treno dal levante è aperta la stazione di Genova Brignole dalla quale dovrebbe essere garantito il normale servizio pubblico di autobus. Per chi arriva dal ponente la cosa è molto complicata essendo chiusa la stazione di Principe. E' probabile che i treni vengano fermati a Genova Sampierdarena e da lì vi aspetta un lungo cammino per aggirare la zona rossa e giungere dall'altra parte della città dove è collocato il corteo).



DOPO IL G8

Le proposte del GSF.

Nel contro-vertice tenuto dal Genoa Social Forum sono stati trattati temi di assoluta importanza per un equo sviluppo mondiale, per il diritto alla vita dei popoli più poveri, per il diritto di tutti a non veder oltremodo manipolata la propria vita, partendo dalla qualità dell'alimentazione per giungere fino a quella dell'ambiente in cui viviamo.

Le proposte avanzate dal GSF e rivendicate con l'imponente manifestazione del 21 luglio possono essere riassunte, benché in modo molto schematico, nei punti che seguono:

- **Rilancio dell'ONU** come sede legittima del confronto democratico tra i popoli e per la mediazione dei conflitti bellici tra gli stati;
- **Libera circolazione delle persone** e non solo delle merci, diritto di asilo, diritti per i migranti;
- **Ratifica dei trattati sull'ambiente (Kyoto)**, rispetto dei diritti umani, abolizione della pena di morte e modifica degli accordi commerciali capestro che penalizzano gli stati più poveri (WTO);
- **Non brevettabilità della vita umana** e riconoscimento del principio di precauzione contro le manipolazioni genetiche e la produzione di organismi geneticamente modificati (OGM);
- **Cancellazione totale del debito dei paesi poveri** perché prodotto delle politiche neocoloniali dei G8, del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale;
- **Misure contro lo sfruttamento internazionale del lavoro minorile e dei lavoratori in genere;**
- **Combattere i "paradisi fiscali" e l'economia illegale delle mafie**, soprattutto nei collegamenti con le imprese multinazionali e le istituzioni finanziarie "legali";
- **Sovranità alimentare** (diritto di tutti i popoli alla difesa del proprio regime e della produzione alimentare), **libero accesso ai farmaci, gratuità per la sanità e l'istruzione** (che devono essere pubbliche), **inalienabilità dell'acqua, dell'aria, del sole** in quanto beni comuni dell'umanità che non possono essere gestiti da pochi individui;
- **Tassazione delle transazioni finanziarie speculative (Tobin Tax).**

A proposito della manipolazione genetica, forniamo un elenco dei gruppi presenti in Italia che producono e/o commercializzano gli OGM. Nel ricordare che a tutt'oggi nessuno studio serio è stato condotto sugli effetti che possono provocare gli OGM sull'organismo umano (ma, per fare un esempio, una delle cause del tristemente noto "morbo della mucca pazza" è la soia geneticamente modificata), si invita a riflettere sulla genuinità dei prodotti acquistati. Va da sé che il consiglio di acquistare i prodotti di stagione e garantiti, possibilmente, dalla certificazione di "prodotto biologico" ha il solo scopo di garantire, fino a quando le ricerche non avranno stabilito la pericolosità o meno degli OGM, la salute di tutti.

- **ARGEL** Arena surgelati, Brina, Mare pronto;
- **ALSO** Alpen muesli, Cereal cioc, Enervit, Weetabix;
- **AMADORI** Amadori, Jolly;
- **CITTERIO** Biscotti Lazzaroni;
- **DANONE** Galbani, Bel Paese, Star, Saiwa, Mellin, Orzobimbo, Santa Lucia, Acqua Tigullio, Vitasnella;
- **ICA** Crick Crock (patatine), Puff;

CGIL



Confederazione Generale Italiana del Lavoro

DOPO IL G8

- **KRAFT/JACOB SUCHARD** Fattoria Osella, Invernizzi, Dover, Cote d'or, Gim, Jocca, Philadelphia, Simmenthal, Milka, Sottilette, Splendid, Legeresse, Vallè, Yoplait, Mato mato, Spunti, Hag, ecc.
- **MALGARA – QUAKER OATS** Cruesli, Gatorade, Quaker, Corn flakes, Snapple;
- **MARS – DOLMA** Bounty, M & M, Mars, Milky, Snikers, Twix, Uncle Ben's;
- **NESTLE'** Buitoni, Acqua Claudia, Locatelli, Acqua Panna, Recoaro, S. Pellegrino, Perugina, Motta (Buondi, Ciocorì, Girella, Tortina, Yoyò, Krapfen, ecc.), Valle degli orti, Maggi, Vismara, Surgela;
- **NOVARTIS CONSUMER HEALTH** Cereal (tranne gli ingredienti derivati da coltivazioni biologiche), Peso forma, Novosal, Ovomaltina, Lecinova, Leciplus, Lievito Vit, Isostad;
- **PARMALAT** Mister Day, Kyr, latte (Dietalat, Natura premium, Latte Plus, Prima crescita, Zimil, Omega 3, Weight-Watchers, Latte cacao, Light), Pronto forno, Santal, Pomì, Sangrì, ecc.;
- **SOCALBE (da NOVARTIS)** Frizzina, Frutil, Idrolitina, Dietorelle;
- **UNICHIPS** San Carlo, Pai, Slim, Stick, Chips Pai;
- **UNILEVER** Algida, Findus, Sorbetteria di Ranieri, Vanderbergh, Calvè.

Sempre dopo il G8, si è registrata la revoca dell'incarico di collaborazione con Vittorio Agnoletto, il portavoce del GSF, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il provvedimento sarebbe stato dettato, secondo il ministro Maroni, dal venir meno del rapporto di fiducia tra il ministero e Agnoletto. Questa grave decisione ci riporta indietro nel tempo, quando chi dissentiva dal governo era considerato pericoloso per l'ordine pubblico e veniva, quindi, allontanato e isolato (il termine esatto è *confinato*). Come diceva Mussolini: con lo Stato o contro lo Stato...

Riportiamo il comunicato sindacale della Funzione Pubblica CGIL con il quale si esprime solidarietà ad Agnoletto.

La FP CGIL Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali esprime sconcerto e preoccupazione in merito alla decisione del Ministro Maroni di revocare l'incarico di collaborazione con il dr. Vittorio Agnoletto – noto all'opinione pubblica come portavoce del Genoa Social Forum – nell'ambito della commissione ministeriale sulle tossicodipendenze.

Trattandosi di un incarico assunto a suo tempo per gli inequivocabili meriti professionali e scientifici, risulta del tutto strumentale ed antidemocratica la decisione presa all'indomani dei fatti accaduti a Genova in occasione del G8 e delle relative dichiarazioni del dr. Agnoletto.

Appare, tra l'altro, fin troppo esplicito l'ammonimento a quanti, assumendo all'interno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali incarichi di responsabilità, intendano esercitare il diritto a manifestare i propri orientamenti ideali e politici.

Riteniamo tali metodi non degni di una democrazia matura e consolidata come quella italiana e, nel chiedere l'immediata riammissione del dr. Agnoletto nel proprio incarico, assumiamo fin d'ora l'impegno a contrastare con determinazione qualsiasi atteggiamento volto a limitare ed a condizionare la libertà di espressione.

FP CGIL – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CGIL



Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Una realtà diversa: si può.

La lunga *querelle* continua, con maggior vigore, se possibile, dopo che l'Azienda ha proceduto, in maniera del tutto ingiustificata ed illegittima al licenziamento dei due colleghi, da due mesi prigionieri dell'arroganza e del cinismo della So.G.E.T. Spa.

Non vogliamo ripercorrere, pedissequamente, le vicende che hanno contraddistinto questi due mesi, perché le colleghe ed i colleghi, a mezzo comunicato o anche verbalmente, sono stati messi al corrente di tutto: vogliamo semplicemente fare alcune considerazioni, leggendo, se possibile, tra le righe e tentando di dare un senso alle varie azioni che si sono succedute.

L'Azienda è partita da alcune posizioni (assolutamente discutibili) per ottenere quanto l'attuale contratto (scaduto ma ancora vigente) non le permette; i sindacati hanno opposto un netto rifiuto a questa impostazione che configurava un ricatto o, se si vuole, una compravendita (che per noi sarebbe una svendita) di diritti e doveri.

Non sono bastati diversi incontri con l'Amministratore delegato e con il Presidente, non è stato sufficiente l'intervento, più volte reiterato, della Direzione provinciale del lavoro né quello del Comune di Pescara per sbloccare la situazione. Dopo due mesi, dunque, nel bel mezzo dell'estate (come si conviene ad ogni padrone degno di tal nome), sono arrivate le due lettere che l'Amministratore delegato aveva paventato sin dal suo arrivo a Pescara.

Perché l'ha fatto?

Ci siamo ripetutamente posti questa domanda: perché tutto ciò? Perché di fronte ad un diritto acquisito e del tutto legittimo l'Azienda ha continuato ad eccipire, in buona sostanza, che è nelle proprie facoltà procedere contro quel diritto e si è mossa in questa direzione? Perché si ostina a riproporre un articolo di un decreto staccandolo dall'intero reticolato giuridico e dandogli, di tal guisa, un

significato non corretto? Perché, surrettiziamente, continua a portare duri attacchi ai sindacati e contemporaneamente dà interpretazioni tutte sue alle norme che regolano non soltanto il nostro settore ma l'intera e complessa materia del diritto del lavoro?

La risposta è drammaticamente semplice: sono cambiati alcuni parametri, per usare un termine matematico. Dunque, con gli stessi dati, ma con parametri diversi, si ottengono risultati diversi.

Traduciamo: i parametri che sono cambiati sono quelli che possono essere definiti *politici*.

L'Amministratore delegato ne ha preso atto e si è comportato di conseguenza, partendo a testa bassa e calpestando, così, un discreto numero di diritti dei lavoratori, alcuni fondamentali come quello al diritto al mantenimento del posto di lavoro. Questo modo di fare arrogante e rozzo è figlio del mutato clima politico.

Sia chiaro: il 13 maggio non è stato l'inizio di questa "nuova era". Il 13 maggio è anch'esso frutto di una lunga serie di errori e di scelte operate nell'ultimo decennio ed oltre. Il 13 maggio è stato il punto di arrivo della cosiddetta *politica dei redditi*, cioè la concertazione; una politica, assolutamente sbagliata, che è stata applicata anche ai rapporti partitici e di potere istituzionale. Abbiamo assistito, così, alla progressiva eliminazione delle ideologie, che appartennero al passato, e ad un appiattimento di tutta la politica (quella propriamente detta ma anche quella sociale) su un'unica parola che, fino a qualche tempo fa, non aveva legittimità alcuna ad entrare nel campo politico: profitto.

Il 13 maggio e la vittoria della destra in Italia sono figli di questa mutazione genetica che ha subito la realtà socio-politica italiana; purtroppo il 13 maggio sarà anche l'acceleratore di queste "nuove politiche" che fanno tanto di inizio '900. Non un punto di partenza e neanche di arrivo; piuttosto un mezzo per giungere al trionfo totale del

mercato e, soprattutto, del profitto a tutti i costi.

Le azioni della nuova Azienda sono dettate da tutto ciò: l'Amministratore delegato è stato chiarissimo al riguardo. Occorre risparmiare su tutto, dalla trasferta allo straordinario fino al pagamento di 2 stipendi, per aumentare i profitti; altrimenti il gioco non vale la candela. In definitiva si ritorna ai vecchi padroni di una volta: necessità e diritti valgono solo per loro, non per i lavoratori.

Anche qui occorre puntualizzare una cosa: la So.G.E.T. Spa, in questo, è uguale a tante altre realtà, magari molto più grandi. Prendiamo il caso della Fiat: trova migliaia di miliardi per fare l'accordo con General Motors, trova migliaia di miliardi per "scalare" Montedison e poi mette in cassa integrazione quasi 8.000 operai; fa utili spaventosi grazie agli operai che lavorano e producono e poi scende in guerra contro di loro per un aumento di 135.000 lire. Del resto è quello che ha fatto il nostro padrone: si accinge finanche a conquistare gli spazi aerei creando nuove compagnie (insieme, ovviamente, anche a qualche socio di maggioranza della So.G.E.T. Spa) e poi lancia nel vuoto (senza alcun paracadute, naturalmente, perché costa troppo) 2 colleghi che, evidentemente, reputa troppo onerosi per le casse aziendali. Salvo, poi, chiamare personale estraneo a questa concessione per aprire lo sportello durante lo sciopero.

Dall'altro lato, i sindacati si sono affidati, in campo nazionale, alla concertazione e sono lentamente scomparsi dalla scena e dalle piazze, perdendo progressivamente il contatto con i lavoratori che, loro malgrado, hanno subito le conseguenze di decisioni prese a monte, con l'intima speranza (ben alimentata, del resto, dai proclami dei vertici sindacali) di poter governare il cambiamento in corso.

I risultati sono, ora, sotto gli occhi di tutti; una riduzione consistente del potere di acquisto dei salari da una parte, profitti spropositati dall'altra. Questo implica una sola considerazione: che i rapporti di produzione, ora come cento anni fa, non sono cambiati.

Abbassare la guardia, come pure è stato fatto, significa retrocedere pericolosamente tanto sotto il profilo remunerativo quanto sotto quello dei diritti.

Qualche componente della CGIL (leggi FIOM, che è tornata sulle posizioni che LavoroSocietà sostiene contro la politica dei redditi) ha avvertito questo pericolo ed ha scelto di tornare in piazza, non soltanto per le 135.000 lire e per il contratto nazionale (discorso, quest'ultimo, che riguarda tutte le categorie, non soltanto i metalmeccanici), ma ha scelto di aderire al Genoa Social Forum e di sfilare contro la globalizzazione e contro il neoliberismo. Peccato che CISL e UIL (insieme ad una parte consistente ma non maggioritaria della CGIL stessa) dimostrino, al riguardo, una buona dose di miopia e continuino a percorrere la strada della concertazione e degli accordi "padronali".

Tornando ai nostri guai locali, i sindacati della concessione di Pescara hanno espresso, pur con qualche eccezione, la volontà di rifiutare il modello concertativo sin qui praticato e che rischiava di scadere ulteriormente, viste le inclinazioni dell'Amministratore delegato e del Presidente; nella totale unità hanno dimostrato di avere ancora la voglia e la forza di difendere i diritti dei lavoratori. Di tutti, non soltanto dei due colleghi fatti oggetto di rappresaglia dalla So.G.E.T. Spa.

La vicenda che li riguarda ha compattato sindacati e lavoratori, al di là delle appartenenze politiche e delle personali simpatie; a questa prima forte e spontanea coesione è subentrata la consapevolezza, da più lavoratori espressa nelle assemblee del personale, che bisogna lottare per i due colleghi affinché rientrino immediatamente nell'organico dell'Azienda, ma che occorre lottare anche per difendere il nostro integrativo, i nostri ritmi di vita (dentro e fuori l'azienda), in breve la nostra dignità di lavoratori. È questa la forza della nostra lotta, è questo il senso che anima i nostri comportamenti; i vertici aziendali prendano in considerazione anche questo fatto, perché



avere tre o quattro lavoratori dalla loro non significa affatto aver vinto la partita. L'Amministratore delegato ed il Presidente farebbero bene a valutare quanto possa giocare sulla resa dei lavoratori una situazione di tensione come quella che, nostro malgrado, ci stanno costringendo a vivere.

Questo riportare al centro del discorso il lavoratore è l'asse portante delle tesi sostenute da LavoroSocietà nel XIV congresso della CGIL; occorre cambiare rotta, occorre imprimere una nuova direzione alla politica sindacale, occorre restituire democraticità ai processi interni del sindacato, coinvolgendo i lavoratori e confrontandosi con essi. In poche parole, occorre rifondare un sindacato fatto di lavoratori, di persone reali che vivono e soffrono in azienda, di gente che quotidianamente fa i conti con la realtà che la circonda, di gente che ha diritto a rapportarsi dignitosamente alla società e che merita il rispetto di tutti, padroni compresi.

Occorre rifondare un sindacato che sia punto di riferimento per tutti e non una corrente politica; un sindacato asservito ad un partito è un errore colossale. Così si capovolgerebbero le logiche più semplici; Giuseppe Di Vittorio sosteneva (a ragione) che un forte partito di massa che si facesse promotore delle istanze dei più deboli poteva esistere soltanto se fosse esistito un forte sindacato. Di Vittorio si riferiva al partito comunista: oggi quel partito (e con esso quel forte sindacato) non esiste più e le istanze di cui si faceva promotore vengono sistematicamente frustrate. I fatti di Genova, al proposito, sono chiari.

La morte del giovane manifestante, al di là delle personali valutazioni che ognuno può fare, è la dimostrazione lampante della mancanza di un punto di riferimento: sarebbe stato necessario canalizzare il dissenso politicamente ed organizzarlo, articolarlo in una serie di proposte, magari rivendicate con altre manifestazioni. Così non è stato; ed il dissenso, in questi casi, può sfociare in violenza, come purtroppo è successo.

Pescara non è l'Italia; ma possiamo cominciare a costruire un futuro nuovo e

diverso dal presente partendo proprio da qui. Se si vuole, si può.

Noi lo vogliamo, i lavoratori di Pescara lo vogliono; l'Azienda è avvisata, non ci sarà spazio per le sue basse intimidazioni. Il personale tutto si batterà per il reintegro dei due colleghi; il personale tutto si batterà per i propri diritti. La concessione di Pescara è dei lavoratori, non è di proprietà della So.G.E.T. Spa, anche se qualcuno continua erroneamente a chiamare "Proprietà" la nuova azienda; tantomeno la So.G.E.T. Spa è proprietaria della vita dei lavoratori e della loro dignità. Calpestare i nostri diritti e fare carta straccia di leggi e contratti non è degno di un paese civile. Noi difenderemo in ogni sede e con tutti i mezzi predisposti dalle leggi dello stato i nostri diritti.

Postilla: contrariamente al modo di fare di qualcuno, abbiamo l'abitudine di rispettare, oltre alle opinioni, anche le stramberie e le fissazioni altrui. Così, venendo incontro ai voleri (rozzamente espressi in diverse occasioni) dell'Amministratore delegato, non abbiamo mai citato il nome di un qualsivoglia componente della famiglia titolare dell'Azienda.

Questo perché non si dica che la Fisac CGIL ha delle preclusioni preconcepite nei confronti della controparte....

Sindacato & LAVORO
Notiziario interno dell'Area programmatica
LAVORO SOCIETA' cambiare rotta
Concessione di Pescara
Redatto e fotocopiato in proprio

